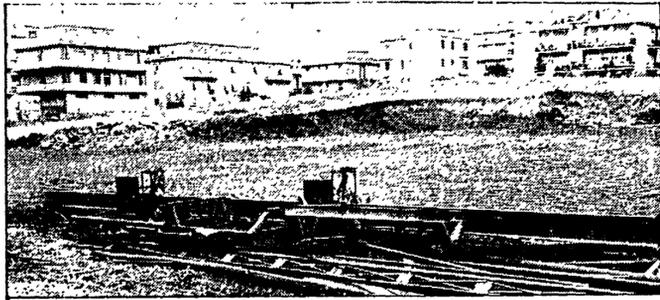


Alle 18 al Pantheon protesta dell'Unione borgate



Una legge iniqua e offensiva. Un duro colpo ai cittadini delle borgate. E questo il giudizio espresso dall'Unione borgate sul condono edilizio che — dopo l'approvazione del Senato — è passato in discussione alla Camera. Ed è per questo che oggi si svolgerà una manifestazione. L'appuntamento è al Pantheon alle 18. L'Unione borgate chiama tutti i cittadini a partecipare perché vengano rispettate le conquiste sociali ottenute dopo anni di lotta, perché sia concessa la sanatoria a tutte le costruzioni esistenti, perché le somme da versare siano uguali a quelle stabilite dalla legge regionale e vengano destinate ai servizi sociali, perché, infine, vengano approvate norme serie contro i lottizzatori abusivi e gli speculatori.

Lo scontro politico sul condono edilizio, quindi, riprende quota. Una legge di carattere fiscale non può affatto risolvere i problemi delle borgate. Per questo alla manifestazione ha dato dall'Unione borgate ha fatto la sua adesione anche il Pci. «È sospetto», dice Enzo Proietti, della segreteria della federazione comunista — il silenzio con cui alla Camera è iniziata la discussione. L'orientamento del governo è di procedere in fretta sulla base del testo licenziato dal Senato. Senza tener conto delle osservazioni e degli emendamenti. E la conferma di un atteggiamento ar-

Condono: «Una legge iniqua contro le borgate»

Il provvedimento, ora alla Camera, va modificato - Il Pci aderisce alla manifestazione

rogante e grave verso le borgate che si era già manifestato nella prima parte della battaglia parlamentare e poi anche con la decisione del governo di rimettere all'esame della corte costituzionale la legge regionale approvata all'unanimità per ben due volte.

Quel provvedimento conteneva anche alcune modifiche alla legge n. 28 dell'80. In particolare prevedeva la estensione dei termini di sanatoria al «costruito» fino al 1° ottobre dell'83, la proroga di un anno per la presentazione delle domande, la perimetrazione dei nuclei consolidati, la modifica

nisti, a parametri fissi, restano lontane dai costi previsti dalla legge regionale. Occorrono modifiche sostanziali. Intanto — è la proposta del Pci — si possono stralciare e approvare subito i primi capi del provvedimento che, con opportune correzioni, possono consentire di sconfiggere l'abusivismo partendo dalle lottizzazioni. «Già questo — dice Proietti — insieme col nuovo piano di edilizia economica e popolare e coi bandi per l'assegnazione dei lotti in permuta decisi dal Comune, potrebbe far fronte alla situazione. Perché non si fa? Perché ci si accanisce con una legge che tenta di cancellare anni di lavoro delle giunte di sinistra? Ce lo dovrebbe spiegare l'on. Santarelli che è sempre pronto a scagliarsi contro le borgate».

La legge quindi va modificata per evitare che vengano azzerati gli sforzi compiuti dall'amministrazione comunale. «Noi diciamo», spiega Proietti — che bisogna precisare, approvando subito, le misure di prevenzione e di smillemento delle procedure, estendere il convenzionamento di sanatoria, abbattendo i costi di sanatoria, dare al Comune e non allo Stato le entrate per favorire il risanamento. In sostanza — conclude — chiediamo che vengano recepiti i contenuti della legge regionale.

Contestata una sentenza del tribunale contro 54 imputati di spaccio

Assoluzioni e miti condanne spacciatori liberi ad Acilia

L'unica pena alta è stata nove anni - Le altre da uno a quattro anni - Scarcerate quasi tutte le persone arrestate nell'83, quando i cittadini dichiararono sconfitta la droga nella zona - Il pm ha fatto app

Nell'83 le cronache resocontarono con gran risalto il «brillante successo» delle forze dell'ordine contro lo spaccio della droga ad Acilia. Questa grossa borgata, lungo la via che porta da Ostia (centro di smistamento da anni dell'eroina) alla capitale, scese addirittura in strada a manifestare — insieme allo stesso sindaco di Roma Vetere — la soddisfazione per l'arresto di una trentina di pusher della zona, tra capi e piccoli spacciatori. Il processo fu unificato a quello contro altri imputati dello stesso reato. E nei giorni scorsi, con una sentenza giudicata discutibile dall'accusa, che ha presentato ricorso, buona parte degli arrestati è tornata a casa, ad Acilia. Su 52 accusati, ben 32 sono stati assolti, nonostante almeno sei di loro siano stati indicati nei rapporti della Criminologia come i capi indiscussi del piccolo spaccio nel quartiere.

A raccontare nomi e cognomi fu in gran parte uno degli ex capi della famigerata «banda della Magliana», oggi «pentito»: Fulvio Lucifora. Era lo stesso Lucifora a rifornire spesso la zona di Acilia, attraverso — diceva lui — i contatti con personaggi del calibro di Luciano Cristofari, assolto per insufficienza di prove, Aldo Sallustri, assolto (il pm aveva chiesto 12 anni), Vittorio Gabriellini, assolto, Maurizio Palazzoli, assolto, i fratelli Domenico e Francesco Zuppano, assolti.

L'unica pena un po' alta è toccata a Giuseppe Colabella, nove anni di carcere per un chilo d'eroina. Per tutti gli altri le pene variano da uno a quattro anni e otto mesi e la motivazione ancora non è stata resa nota. C'è da dire comunque che l'abbassamento delle condanne, rispetto alle richieste del pubblico ministero, è dovuto alla «derubricazione» — sentenziata dalla Corte della 5ª sezione — del reato, dall'art. 71 (spaccio di in-

genti quantità) al 72 (modiche quantità). In pratica, i 10 grammi circa di media trovati a numerosi imputati non sono stati considerati una quantità consistente, nonostante sia quello il sistema di «distribuzione» dell'eroina, che avviene con non più di pochi grammi a pusher.

«C'è inoltre un altro dato oggettivo, che lascia bene intendere la volontà dei giudici a proposito della figura del «pentito». La maggior parte delle persone denunciate soltanto da Lucifora, nonostante alcuni riscontri ed i precisi precedenti giudiziari degli accusati, sono state assolte. E comunque tutti hanno ricevuto pene dimezzate rispetto alle richieste del pubblico ministero Silverio Piro. Poiché sono le persone agli arresti domiciliari, quasi nessuno è rimasto in carcere, tranne una decina di trafficanti già implicati in altri processi. Anche perché, con la «derubricazione» del reato, si sono accorciati gli stessi termini di carcerazione preventiva. Inefficaci, quindi, molte condanne anche relativamente pesanti, dai 3 anni e 6 mesi per Giuseppe Cannovale, Giancarlo Farese, Renato Forcellese, Augusto Fratini, Renato Forcellese, oltre 4 anni per Sergio Angeli, Moreno Lanari, Salvatore Ranieri, per finire con i 6 anni inflitti a Bruno Tosoni (a molti sono stati condonati anche due anni di «condizionale»).

Alla stazione dei carabinieri di Acilia, l'unica struttura di prevenzione del grosso quartiere, non nascondono le loro perplessità. «Qualcuno — dicono — deve venire a firmare il foglio serale di presenza. Ma il resto della loro giornata possono fare ciò che vogliono. E certamente il lavoro di mesi d'indagine rischia di essere vanificato con questo rientro massiccio».

Droga Bangkok-Rom Processo ai corrieri

I primi arresti partirono per caso, qualche etto di hashish. Ma i carabinieri avevano già intuito che dietro i quattro spacciatori poteva esserci una grossa organizzazione. E per prima cosa venne diramata alla stampa una «velina» falsa: «Arresti, operazione conclusa», diceva. Invece, grazie alle testimonianze di un imputato, Luigi Cino, l'inchiesta coordinata dal giudice Agucchi è proseguita, e gli uomini del capitano Cordati hanno individuato i corrieri «import-export» con la Thailandia, due inglesi ed un americano, insieme al capo dei trafficanti romani, Fabio Marazzi. Poi parlò anche uno degli inglesi, Raymond Scott, Reid Spencer figlio di ricchi cittadini britannici, e l'organizzatore veneto interamente smascherato. L'altra mattina, alla 3ª sezione del tribunale, c'è stata la sentenza. Al capo, Marazzi, sono toccati 8 anni e 6 mesi anche se il pm aveva chiesto 16 anni. Al «rappresentante» della banda a Bangkok, Michail Parson, 9 anni (13 chiesti dal pm, a dei corrieri Scott Reid c'è (perché «pentito»), 5 anni «collega» John Reid. Eppoi variati da uno a sei per i trafficanti romani spacciatori.

Tra questi, tutti legati razzii, spiccavano molti rampolli di benestanti famiglie romane e napoletane. I mente anche la giovane Celli, figlia di due noti avvocati, venne indicata elemento di spicco della banda è stata assolta. Coni invece Bruno Farinacci (il no e sei mesi), pellicciani fano Santovito, 4 anni mercante, Massimo (proprietario della «base banda, Angelo Di Bart ed Ettore Castellano, 6 ni. Castellano, tra l'altro noto fotografo, inquisito per il macabro e di per evitare pericoli, un cambiamento — ma sono anche — hi to Chiaromonte — smettere nel movim la rifondazione il storico della FGCI, cultura nostra a q vimenti dobbiamo tarla. Bisogna esse di accogliere i mov noi, ma allo stesso lavorare per la durata movimenti. Mi tur ceta. Chiaromonte movimento per la p prefigge un obiettivo do poi lo fallisce si i

Presidiate le case sfitte della Bastogi a Boccea

Per denunciare l'ennesimo tentativo di speculazione della Bastogi che sta tentando di vendere con il sistema di frazionamento «centinaia di appartamenti in via Don Gnocchi al quartiere Boccea lasciati sfitti da anni, il comitato per la casa «Lista di lotta» ha iniziato ieri mattina un nuovo presidio davanti agli alloggi e ha indetto per venerdì pomeriggio a piazza Gregorio XIII una manifestazione di protesta. Il comitato chiede che le case di proprietà della società, per le quali il consorzio «Coire» ha chiesto una variazione della destinazione d'uso, vengano requisite dal Comune e immesse sul mercato a disposizione delle migliaia di famiglie sfrattate.



Recuperati dipinti e oggetti del '600 e '700 Un arresto

Oggetti d'arte di grande valore (si parla di un miliardo) già belli e pronti per essere inviati alle mostre d'antiquariato del Nord Italia, sono stati recuperati dai carabinieri. Alberto Palmi, uno dei trafficanti d'arte più attivi a Roma, è finito in carcere. Gli oggetti provengono da numerosi furti in chiese e ville della provincia. Era già da tempo che i carabinieri erano sulle tracce di Alberto Palmi che già in passato era stato condannato per ricettazione. Appostamenti e pedinamenti avevano consentito di disegnare una mappa di depositi, magazzini e appartamenti in cui veniva nascosta la refurtiva. Finalmente i carabinieri hanno fatto irruzione nella casa di Alberto Palmi, in via Lucio Sestio, e negli altri locali che servivano da nascondigli. Accatastati alla bell'e meglio c'erano preziosi arredi ecclesiastici, dipinti del 600 e del 700, pezzi di arcaica, gioielli ed altri oggetti d'epoca. Sono state ritrovate anche le due tele «Il redentore» e «San Giuseppe con bambino» trafugate nella chiesa San Giovanni Battista Decollato di Roviano e gli oggetti antichi rubati nella villa di Ariccia della contessa Chigi. Nella foto: la refurtiva recuperata

Il congresso dei giovani comunisti ha deciso di dare il via ad una fase costituente

Nuova Fgci? Sì, ma tutta da sperimentare

Quattro giorni di appassionato dibattito nella sala del cinema Vittoria - Un anno di «ricerca» e poi un bilancio con una conferenza di organizzazione - Approvata una mozione per l'uscita dell'Italia dalla Nato - Gli interventi di Chiaromonte, Berlinguer e N

Teso, polemico, dubbioso, a volte rituale, altre provocatorio. Un congresso di rifondazione non poteva essere diverso. La proposta di riforma della FGCI ha appassionato per quattro giorni i 150 giovani delegati riuniti a congresso nella sala del cinema Vittoria.

Cento interventi, centotanta emendamenti al documento, bastano a queste cifre a testimoniare che c'era tanta voglia di discutere e che si è discusso. I nodi che hanno impegnato in un confronto serrato i giovani comunisti sono stati molti. Tra questi due sono stati sciolti a maggioranza. Il primo riguardava il modo di eleggere gli organismi dirigenti. La presidenza del congresso proponeva il voto palese, ma l'assemblea ha votato a favo-

re del voto segreto. L'altro invece riguardava la «posizione» da assumere nei confronti della Nato. Su questo tema sono stati presentati diversi emendamenti e alla fine ne è stato approvato uno nel quale la FGCI si impegna a dichiarare esaurito il ruolo dell'Italia all'interno dell'alleanza atlantica e quindi a chiedere l'immediata fuoruscita dalla Nato affinché si crei un'area di paesi europei (Grecia, Spagna, Jugoslavia, Austria) non allineati.

Il tema di fondo era però la rifondazione (quale e come) della FGCI. Partendo dalla constatazione che esiste tra i giovani un movimento ricco di politiche che ha bisogno, però, di altre forme e strumenti per esprimersi, nel documento era stata avanzata la proposta di

dare vita a nuove forme organizzative. Una nuova FGCI che fosse una «federazione di tante iniziative (leghie degli studenti medi ed universitari, leghie per il lavoro, centri per la pace, per la droga). A molti è parso presuntuoso ipotizzare in partenza dei contenitori senza prima dare corpo ai contenuti. Alla fine è prevalsa l'impostazione di andare ad un periodo di sperimentazione. Una sorta di fase costituente che si concluderà tra un anno con una conferenza d'organizzazione.

Il dibattito, appassionato, vivace, ha avuto però spesso il difetto di prendere di petto le grandi questioni sotto il profilo dei principi.

Nessuno ha portato le proprie esperienze personali, ha detto Alessio D'Amato,

uno dei pochi delegati operai. Che ha poi sottolineato di non condividere il documento perché «noi vogliamo lottare insieme agli studenti, alle donne». Ma c'è anche il rischio che si crei una dicotomia tra la «grande politica» e un pragmatismo privo di riferimenti politici. «Un rischio da evitare — ha detto il segretario della Federazione dei Pci, Sandro Morrelli — sottolineando che la FGCI romana deve recuperare la sua romanità, la sua aderenza a una società romana, anche giovanile che sta cambiando e che dobbiamo — ha aggiunto — saper capire».

Molti nei loro interventi hanno criticato il modo vecchio, rituale, con il quale si muoveva la macchina del congresso. Difetti rilevati

anche dal segretario regionale comunista del Lazio, Giovanni Berlinguer, che ha poi dichiarato di non condividere l'idea avanzata nella relazione e approvata dal congresso di un sussidio di 300 mila lire al mese per i giovani disoccupati. «È una strada già seguita con esiti negativi qualche anno fa con la 285 — ha detto Berlinguer — e c'è il pericolo concreto che serva a creare solo nuove forme di clientelismo. Le difficoltà di costruzione di un fronte per il lavoro derivano anche da quello. Avete ragione a non voler essere i «piccoli» del partito — ha aggiunto Berlinguer — ma c'è il rischio che si ingigantiscano i difetti del Pci e se ne minimizzano i pregi».

Il compagno Gerardo Chiaromonte nel suo inter-

vento ha considerato indiscutibile il fatto organizzativo giovani nuove forme. «È il della rifondazione — to — vale ogni per democrazia italiana gno che la forza org dei giovani scenda i per evitare pericoli, un cambiamento — ma sono anche — hi to Chiaromonte — smettere nel movim la rifondazione il storico della FGCI, cultura nostra a q vimenti dobbiamo tarla. Bisogna esse di accogliere i mov noi, ma allo stesso lavorare per la durata movimenti. Mi tur ceta. Chiaromonte movimento per la p prefigge un obiettivo do poi lo fallisce si i



Il paroliere Franco Migliacci (a destra) con Claudio Villa nel '62

Il famoso paroliere accusato

Caso Migliacci, un dramma con due verità a confronto

«No, non li voglio vedere né sentire fino a quando non li incontrerò davanti al giudice. Patrizia, suo padre, sua madre per me sono soltanto frammenti di un incubo che non so quando riuscirò a scrollarmi di dosso». Così parla Franco Migliacci, il paroliere che ha firmato successi vecchi e nuovi di Domenico Modugno, Patty Pravo, Gianni Morandi, Nada. È in libertà provvisoria da 48 ore dopo aver passato tre giorni nel carcere di Regina Coeli. L'ha chiamato in causa Patrizia F., una diciassettenne con l'aspirazione di sfondare nel mondo della canzone. «Approfitavo dei proclami — ha denunciato la ragazza — per fare degli approcci spinti. A questi maledetti appuntamenti mi ci accompagnava mia madre». I carabinieri hanno creduto a Patrizia e hanno arrestato Franco Migliacci accusandolo di tentata violenza carnale e anche la

madre della giovane, Giovanna Franci, imputata a zione alla prostituzione.

La notizia ha fatto scalpore per la notorietà di più che per la vicenda in se stessa. Non si sa che n dello spettacolo le cose non di rado vanno così, che scout talvolta cerca di approfittare della sua scop l'aspirante vedette, pur di arrivare, è disposta spere lo scotto? Ma il caso Migliacci smentisce que come da entrambe le facce si voglia guardare i. Dalla parte di Patrizia. Lei non ha accettato questi fugata due volte di casa per sottrarsi agli app nell'appartamento del paroliere a cui era legato stino artistico. È arrivata perfino a denunciare la n pur di vederla arrivata, accettava per la figlia la «dare-avere».

«Fin qui la verità di Patrizia. Ma c'è anche la verit co Migliacci, che non si difende dalle accuse in m ma nella sua voce e nelle sue parole c'è una soffe fonda. «Mi sento insozzato da questo castello di fa quando mi hanno arrestato non sono riuscito né a mangiare. Continuo a chiedermi senza sose Perché è successa una cosa del genere. Patrizia l'ha sempre e solo per motivi di lavoro, alla presenz e collaboratori. La madre poi l'ho vista soltanto volta, in seguito è sempre stato il padre ad accom ragazza al provino».

«Qui non c'entrano — continua Migliacci — i tr distorti di un mondo difficile come quello dello sp la follia o forse la pazzesca vendetta per quatr andate male. Tre giorni in carcere sono stati un' dolorosa, ma è ancora più doloroso sentirsi «sp paura di alzare gli occhi su una donna».

Su questo dramma a due facce sarà la giustizia sua ma i suoi tempi sono lunghi per due persone c mettersi al più presto la parola fine.

Antone

Il Pci denuncia le inadempienze della Regione per la legge sulle deleghe

«Nel Lazio, Comuni ancora senza poteri»

False le dichiarazioni di alcuni esponenti del pentapartito, secondo le quali l'esecutivo starebbe per varare la legge. Una manovra elettorale mentre gli enti locali versano in gravi difficoltà - Oggi in consiglio il bilancio di previsione

«Non corrispondono al vero le dichiarazioni rilasciate da alcuni esponenti del pentapartito regionale secondo le quali l'esecutivo starebbe per varare la legge che delega agli enti locali le funzioni amministrative, così come previsto dalla costituzione: i progetti presentati riguardano solo le procedure con cui si vuole delegare: qualcuno propone di indicare anche le funzioni da trasferire, ma per ora Province e Comuni non ricaveranno alcun beneficio dai provvedimenti. Lo ha detto ieri mattina il vicepresidente della commissione regionale del Lazio per gli enti locali, Severino Angeletti, intervenendo nel cor-

so di una conferenza stampa convocata dal Pci, per protestare contro la maggioranza del pentapartito regionale che «non tiene conto delle esigenze degli enti locali, trasformando il suo ruolo di programmatore in quello, illegittimo, di amministratore».

«Di fronte alle veementi proteste di vari sirati dell'opinione pubblica qualcuno, ha aggiunto Angeletti, ha voluto giocare sull'equivoco — fra una legge sulle procedure e una sulle deleghe vere e proprie si può, se non si vuole essere chiari, indurre in confusione — sperando che l'effetto si trascini fino alle elezioni amministrati-

ve». Nel frattempo le Province, i Comuni e le comunità montane del Lazio subiscono da aggiunto Angeletti, «danni gravissimi che si ripercuotono quotidianamente sulle spalle dei cittadini».

Nelle consultazioni sul bilancio di previsione per il 1985 (la discussione comincerà oggi in consiglio regionale) «il malessere degli enti locali nei confronti della Regione è stato manifestato — ha detto Angeletti — in toni espliciti, ma neanche questa volta la giunta pentapartita dimostra di voler cambiare atteggiamento».

A testimoniare di questi problemi creati da questa politi-

ca di accentramento, il gruppo regionale del Pci ha fatto intervenire nell'incontro di ieri mattina alcuni amministratori locali comunisti (il sindaco di Monterotondo Carlo Lucherini, il sindaco di Civitacastellana Carlo Cimarra, il sindaco di Fiano Romano, Stefano Paladini, l'assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici di Segni, Alberto Sportoletti, il capogruppo al Comune di Guidonia Giancarlo Costantini) che hanno raccontato una serie di episodi, molti dei quali riguardanti il settore dell'urbanistica. Episodi che indicano chiaramente come la Regione si muove in una logica meramente assessoria-

le. Il sindaco di Monterotondo ad esempio, ha dichiarato che l'unico modo per farsi vistare «una delle tre fondamentali varianti al piano regolatore, presentate nel 1981, è stato quello di rivolgersi, casualmente, ad un amico che fa parte dell'assessorato regionale all'urbanistica».

Molte sono state le critiche rivolte all'assessore competente Paolo Pulci, «il quale però, ha detto Angeletti, è uno dei pochi esponenti della maggioranza che si è reso conto dell'indispensabilità delle deleghe e ne perché il suo settore rischia di scoppiare».

Un Carnevale a ritmi cubani dal 16 al 19 al T. Tenda

Dal 16 al 19 febbraio il Teatro Tenda di via Cristoforo Colombo si trasformerà in un night del Cuba anni 50 e ospiterà le orchestre e i ritmi dei carabi. Organizzata dalla cooperativa «Strage», la grande festa si chiamerà «Cubacari-be» e ha l'ambizione di essere contemporaneamente concerto, occasione di ballo, show tropicale. Ma soprattutto l'occasione per far conoscere a tutti la melodia cubana, del calipso e del mambo, del cha-cha-cha e della rumba.

La manifestazione si aprirà con una festa creola all'inssegna del calipso e delle musiche afrocaribee presentata da «Pelo el afrokan» e l'orchestra Rumbavana. L'indomani, domenica 17, protagonisti saranno invece la rumba, il mambo e il cha-cha-cha e le orchestre Jorin e Rumbavana. Lunedì 18 sarà la volta del più prestigioso musicista cubano, Arturo Sandoval e la sua orchestra. Mentre martedì sabato «gran gala» di tutti i gruppi e l'orchestra Ritmo oriental e Juan Pablo Torres.

Per i dubbi dell'arti «filo-diretto» col Campi

«Telefona ed esponi il tuo problema: con questo il sore capitano ai piani artigianali e industriali. De comunicato l'istituzione di un filo diretto telefonico f Comune il cui numero è 6791018. Ogni mattina nei g artigiani in difficoltà troveranno qualcuno al munic espone i loro problemi».

«Ho creduto opportuno prendere queste iniziative: mentato l'assessore — poiché ho ricavato la sensa artigiani siano molto sprovveduti in campo ammi sono infatti migliaia di ordinanze di chiusura di labo nali, il più delle volte per ignoranza da parte degli norme esistenti, o anche per scollamenti tra azioni poteri senza che siano state prese iniziative da parte r. Ora stiamo sanando le situazioni sanabili».

L'iniziativa fa parte di un vasto piano di interven Comune a favore delle aziende artigiane.